

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2020

ORIZZONTI

la Settimana 3



Educare di Martina De Michele

I nostri atteggiamenti parlano di Dio più di tutte le conoscenze

Nella mia attività di formatore ho ragionato spesso su quale sia il modo efficace di comunicare un messaggio. È innegabile che l'arte oratoria sia un dono ma si può anche imparare. I grandi comunicatori hanno la capacità di arrivare a tante persone contemporaneamente e di entrare nella profondità di ciascuno, trasformando nel bene e nel male il pensiero.

La comunicazione è un'arte e al tempo stesso un'arma potentissima ma resta un mezzo per trasmettere un messaggio ed è la bontà di quest'ultimo che fa la differenza perché il pensiero ha bisogno di essere veicolato e compreso per poter vivere ed è quindi indispensabile riuscire a trasmetterlo. I grandi pensatori

e i grandi teologi scrivono libri e tengono conferenze per poter esporre il loro pensiero e la differenza sta proprio nella capacità di far comprendere a più persone possibili concetti anche molto elevati, perché se il messaggio non arriva a tutti allora perde valore e potenza. L'errore grosso è quello di lanciarsi nell'etere incuranti del fatto che possa essere compreso solo da una piccola fetta di persone che per cultura o attitudine è in grado di farlo proprio.

Quando si parla con i ragazzi questo argomento è ancora più reale anche perché le diverse età e il diverso stadio di maturazione cognitiva esigono linguaggi completamente differenti. Quindi se abbiamo bisogno di farci comprendere è proprio necessario entrare nel loro mondo, nella loro sfera emotiva e nel loro linguaggio inforando, come dico sempre, un altro paio di occhiali che ci permetta di leggere la loro realtà. Soprattutto perché il mondo dei bambini e degli adolescenti non passa dalla testa, ma quasi sempre dalla pancia: c'è bisogno di impastare il messaggio con le emozioni e la vita vera di tutti i giorni perché possa essere compreso nella sua verità anche a livello concettuale. Ed è questo il segreto di una buona comunicazione: domandarsi sempre che ricaduta potrebbe avere questo messaggio nella vita di chi mi sta ascoltando? Perché il mio uditore dovrebbe fare la fatica di comprendermi? Perché il tempo è la cosa più preziosa che abbiamo ed è sacrosanto rispet-

tarlo e considerarlo come un dono prezioso. Quindi chi mi ascolta mi sta facendo il regalo di dedicarmi del tempo e io ho il dovere di non sprecarlo ma di essere utile ed efficace assumendomi la responsabilità della bontà del messaggio. Tutto questo è ancora più importante quando cerchiamo di parlare di Dio. La spiritualità e il concetto di trascendenza sono innati nei

bambini e noi crediamo che il desiderio e la nostalgia di Dio padre siano stati seminati ancor prima della nascita, ma è l'educazione alla fede che farà assumere contorni più nitidi a questo sentimento. È l'immagine di Dio che raccontiamo loro che si delineerà sempre più nella loro testa e nel loro cuore. È facile capire quale enorme responsabilità sia questa. Ma crescendo c'è bisogno sempre più di fare esperienza di questo Dio padre che c'è stato raccontato da piccoli, c'è bisogno di comprenderlo, di viverlo, di contestarlo, di crederlo presente. Perciò sarà ancora più importante non ciò che diciamo ma come lo diciamo. Dio probabilmente resta sempre lo stesso che ci hanno fatto conoscere da bambini

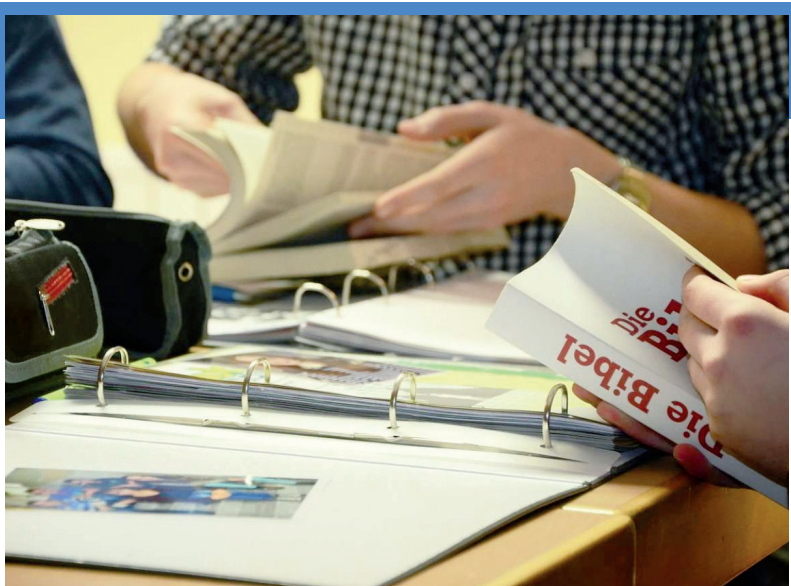
ma adesso quando ne sento parlare ho bisogno di percepire che chi me ne parla si lascia coinvolgere fino in fondo, ha bisogno di sentire che su di lui ha scommesso la propria vita ed è disposto ad entrare nella mia per farmelo conoscere. Questo tipo di comunicazione è faticosissima! Perché non si tratta di raccontare ciò che si ha studiato su Dio, si tratta di metterlo in gioco, di parlare alla pancia di chi mi ascolta entrando in contatto con la mia. Ma è questo l'unico modo efficace per trasmettere questo tipo di messaggio: ho incontrato Dio, ed è entrato nella mia vita e l'ha trasformata, mi chiama a essere una persona felice e ora io spendo tutte le energie a mia disposizione per poterlo raccontare. Ai ragazzi non

Martina De Michele: «Ai ragazzi non bastano più solo i contenuti Vogliono vedere brillare gli occhi di chi parla loro e sentire che vale la pena di coinvolgersi con Gesù»

Il percorso di studi dura tre anni e prevede trenta lezioni annuali Formazione di qualità

DI MAURO PRANDO *

Finalmente si riparte... in presenza. Speriamolo! Così si può sincretizzare lo stato d'animo e la speranza di collaboratori e studenti della Scuola diocesana di formazione teologica. La Scuola inizierà le lezioni venerdì 9 ottobre e le iscrizioni sono aperte da inizio settembre. A fine febbraio anche noi siamo stati bloccati dal lockdown dovuto alla pandemia e dopo un primo momento di esitazione abbiamo continuato le lezioni in videoconferenza. È stata una modalità assolutamente nuova per docenti e studenti, che ci ha permesso di portare a termine tutti i corsi programmati e i relativi esami. Nella verifica finale è emerso però, con forza, che al di là della fatica che comporta la concentrazione prolungata davanti al monitor, il maggior problema è non aver avuto la lezione in presenza. Il nostro percorso di formazione ha nelle relazioni interpersonali che si creano fra studenti e docenti un valore aggiunto troppo importante per poterlo sacrificare in modo così prolungato. Ecco perché desideriamo con forza tornare a far lezione in presenza. La formazione ha bisogno della relazione interpersonale. I destinatari della scuola sono certamente tutti coloro che si interrogano sul significato profondo della vita, che avvertono forti le tensioni del Dio, sull'uomo, sul mistero della morte, sulla vita oltre la morte. Ovviamente la scuola è rivolta a chi desidera conoscere in modo più approfondito il Cristo e la Chiesa così come a chi svolge un servizio ecclesiale che vuole qualificare con una riflessione sistematica; è un'ottima opportunità per approfondire la fede alla luce della tradizione vivente della Chiesa e dell'intelligenza umana. San Pietro ci raccomanda: «Siate sempre pronti a rispondere a quelli che chiedono spiegazioni della speranza che avete in voi» (1Pt 3,15). La scuola diocesana vorrebbe supportare la ministerialità laicale guardando a un futuro in cui la carenza di clero, ma non solo, porterà a valorizzare maggiormente l'apporto dei laici. Essendo una piccola realtà diocesana vogliamo con serietà riflettere dentro la tradizione e dentro la vita della Chiesa, cercando di lasciarci interpellare dalle domande che la realtà ci pone. Per questo pensiamo che debba aumentare il collegamento al contesto della nostra diocesi, così come dobbiamo avere sempre presente il contesto del nostro tempo, con tutti i suoi problemi. Non si può studiare teologia staccati dal contesto in cui si vive. Papa Francesco dice spesso: «la realtà viene prima dell'idea mentre spesso si ha l'impressione che l'idea "riscuipi" via tutte



La voce di un'allieva: «Iscritta per curiosità, ho ritrovato me stessa»

Se ripercorro il tragitto fatto per giungere alla scelta di intraprendere il percorso della Scuola di formazione teologica, posso affermare che non è stata una scelta fatta per caso, non è stata nemmeno una scelta meditata a dire il vero, ma la ritengo un'occasione colla dopo un tempo personale di ricerca, di esperienza concreta di vita personale. Sono costantemente alla ricerca del senso del nostro vivere, cosciente che a tale ricerca non potrà mai corrispondere una risposta completamente esauriente ed esaustiva a quel nostro bisogno insito, umano e spirituale. Da un po' di tempo volevo trovare un "canale" nuovo nel quale sintetizzarmi per tentare di decodificare la mia esistenza. Il qui ed ora mi era diventato stretto, aveva necessitato di capire come poter vivere il mio tempo. Eppure mi accorgo che è nell'incedere della nostra esistenza che possiamo trovare i vari tasselli che compongono un'immagine che rispecchia ciò che realmente è la nostra vita. Avevo bisogno, curiosità, fame di approfondire di adentrarmi in questa "realtà", se vogliamo chiamarla così, convinta di poter trovare stimoli nuovi e profondi, capaci di aprire nuovi orizzonti e vedere la mia realtà in modo nuovo. Il mio proponimi all'altro in modo diverso. La Scuola non è diventato, così, un impegno tra i tanti della settimana, ma è diventato un nuovo incontro con me stessa, con gli altri, con una realtà nuova e soprattutto un nuovo incontro, per me importante, con l'Assoluto, con Dio. Sono rimasta sorpresa di scoprirmi desiderosa di conoscere aspetti, significati, che mi hanno aiutata a convertire la rotta del mio vivere, non soltanto per ciò che riguarda il mio percorso di fede ma anche il mio crescere come persona. La difficoltà, oggi, di trovare spunti significativi, risorse profonde ad conoscenza, sembra frenare molti di noi, portandoci ad aranciarci nei nostri spazi privati e chiusi, ma gli spunti e le opportunità non mancano se solo facciamo lo sforzo di cercare. La Scuola diocesana di formazione teologica, è una porta che ti affaccia su di una dimensione vasta, affascinante, coinvolgente ed entusiasmante perché, in fondo, aiuta a dare un nuovo significato alla propria esistenza vivendola in un ordinario che davvero, se guardata con occhi nuovi, racchiude in sé tutto lo straordinario del nostro essere.

il racconto

«Oggi si fatica a trovare spunti significativi Ma le occasioni non mancano»



Teologia, una chiave per scrutare la realtà

Aperte le iscrizioni alla scuola diocesana Parla il direttore Prando: «È un'ottima opportunità per approfondire la fede alla luce della tradizione ecclesiale e dell'intelligenza umana. Vorrebbe supportare la ministerialità laicale»

percorrere l'itinerario teologico fondamentale ed è costituito da 30 venerdì di lezione per anno, dalle 17.45 alle 21. Proponiamo anche seminari tematici ed altri eventi che vengono scelti dallo studente in base ai suoi interessi personali. È possibile frequentare la Scuola come corsista ordinario frequentando i tre anni di studio, oppure come corsista uditore scegliendo nel piano di studi alcuni corsi. Per ulteriori informazioni rimando al sito della Scuola (www.teologiarovigo.it), in particolare alla sezione "Il piano di studi". Ne approfittiamo in questa sede per ringraziare i docenti per la loro competenza e passione. È possibile iscriversi per tutto il mese di settembre. Vi aspettiamo numerosi, e non resta che augurarsi «buon anno scolastico... in presenza».

per iscriversi Dal 9 ottobre iniziano i corsi Il percorso di studi prevede un triennio di studio che percorre l'itinerario teologico fondamentale ed è costituito da 30 venerdì di lezione per anno, dalle 17.45 alle 21.00. Vengono anche seminari tematici ed altri eventi scelti dallo studente in base ai suoi interessi personali. La Segreteria si trova presso il Centro giovanile "Don Bosco" in viale Marconi 5 a Rovigo. È possibile contattare la segreteria al numero 346 3395166 (Cinzia) o scrivere una email all'indirizzo: info@teologiarovigo.it. Nel mese di settembre la segreteria è aperta il giovedì dalle 16 alle 18 e il sabato dalle 10 alle 12. In altri giorni e orari è possibile fissare un appuntamento telefonando al numero della segreteria.

le realtà». Per un laico lo studio della teologia può essere particolarmente affascinante perché fornisce molte chiavi per riflettere e comprendere con più profondità la realtà in cui vive e le relazioni che la costituiscono. E gli studi di teologia ci restituiscono spesso questo vissuto pur dovendo fare i conti con i mille impegni che ognuno ha. Il percorso di studi prevede un triennio di studio che

«Uno sguardo nuovo sulla Chiesa e sul tempo che viviamo»

Riportiamo la testimonianza di una coppia di sposi che hanno scelto di intraprendere insieme la formazione presso la scuola diocesana di teologia.

Investire del tempo (sempre poco per tutti) per frequentare la Scuola diocesana di Teologia può sembrare una scelta strana: con tutto quel che c'è da fare - la famiglia, il lavoro, l'attività in parrocchia, un minimo di attività sportiva, interessi vari - come può saltare in mente a degli adulti di rimettersi a studiare? E poi, a quaranta, cinquanta, sessant'anni, cosa mai si può sperare di imparare sulla propria fede? Il punto è proprio questo: cosa si può scoprire per la propria fede. Nella nostra esperienza abbiamo avuto modo di toccare con mano

che quando si è spinti da una sincera curiosità, dal desiderio di addestrarsi un po' di più ad esplorare un territorio, quello della fede in Cristo, sui cui sentieri magari si cammina da tempo, ma che certamente ha molto di sconosciuto per ciascuno di noi, non è questione né di età né di vita ricca di impegni: c'è molto da imparare, c'è molto da cui farsi affascinare. C'è molto su cui cambiare il nostro sguardo di cristiani. Su tante questioni noi credenti spesso ci accontentiamo di quello che ci viene "propinato" (magari non sempre da fonti autorevoli) ma poi, appena si va a scavare un po', ci scopriamo perplessi, dubbiosi, pieni di pregiudizi e idee sommarie e imprecise. Come non desiderare di

I coniugi Gasparetto: «Abbiamo affrontato il percorso per imparare a partecipare meglio alla vita della comunità»

"vederci più chiaro" è la nostra vita è un cammino, e anche la nostra vita di fede. Abbiamo fatto questo percorso di tre anni perché l'esigenza di conoscere, di comprendere, è diventata più forte del "mi è stato detto che questo è un precetto", del "la Chiesa dice così". Ma chi è la Chiesa? Chi la compone? Qual è il posto dei laici nella Chiesa? Perché la carità verso tutti? L'apertura alle altre

confessioni religiose è possibile? Davvero nella Bibbia possiamo trovare tutto ciò che Dio ha pensato per ciascuno di noi? Come fa questo libro antichissimo a parlare alla nostra vita oggi? Spesso ci si lamenta che le nostre Messe sono spente, poco coinvolgenti, ma che cos'è davvero importante nella liturgia cristiana? Questi erano alcuni dei nostri interrogativi di pazienza. Ma molti, molti di più sono quelli che sono sorti lungo la strada, che mai avremmo avuto la possibilità di immaginare. Tanto abbiamo avuto l'opportunità di conoscere. Conoscere per scegliere, conoscere per agire. Conoscere per imparare a dialogare nella Chiesa, per partecipare meglio alla vita della comunità, per avere argomenti di

discussioni seri e fondati, per gustare di più la liturgia, l'ascolto della Parola di Dio, la vita fraterna tra fedeli e il confronto con chi non crede. La Scuola ha fatto la differenza per noi, la consigliamo a tutti, e la raccomandiamo soprattutto a chi, pur essendo interessato, è incerto per la fatica che potrebbe comportare, o pensa di non essere all'altezza, o teme di non riuscire a rimanere al passo con lo studio: ogni strada è percorribile con un po' di umiltà! Abbiamo sperimentato che incamminandosi con la consapevolezza dei propri limiti ma col desiderio di superarli non c'è nulla di impossibile, ma anzi la strada regala incontri e occasioni stimolanti e gratificanti. Rodolfo e Anna Maria Gasparetto

